

---

## Denise Carabin, *Horace et Henri Estienne*

Filippo Fassina

---



### Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/9841>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9841

ISSN: 2421-5856

### Editore

Rosenberg & Sellier

### Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 429-430

ISSN: 0039-2944

### Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «Denise Carabin, *Horace et Henri Estienne*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 21 settembre 2023. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9841> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9841>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 21 settembre 2023.



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

---

# Denise Carabin, *Horace et Henri Estienne*

Filippo Fassina

---

## NOTIZIA

DENISE CARABIN, *Horace et Henri Estienne*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXVIII, 1 (2006), pp. 5-19.

- 1 Il presente studio analizza le edizioni delle opere di Orazio curate da Henri Estienne e pubblicate nel 1575, nel 1588 e nel 1600 (quest'ultima postuma ed edita dal figlio). Dopo una breve presentazione della struttura dell'edizione (che comprende una dedica a Jean de Bellièvre, una lettera all'autore, le poesie di Orazio glossate, il poema di Georges Fabricius *La Vie et les Écrits d'Horace*, uno studio di Aldo Manuzio sulla metrica oraziana e cinque diatribe ampliate a nove nella seconda edizione), Denise Carabin sottolinea l'autonomia di questi *commentaires* rispetto alle opere di Orazio. L'analisi del lavoro di Carabin parte dalla classificazione qualitativa dei lettori, per arrivare alla ricerca delle fonti e ai vari tipi di rapporti con esse. Attraverso le glosse e le diatribe, Estienne presenta altresì nozioni filosofiche e confronti puntuali con altri autori-filosofi come Platone, Cicerone e Ovidio. Carabin sottolinea però che la filosofia oraziana non è mai enunciata direttamente, ma sempre mediata da un'impostazione poetico-retorica, ricostruita con precisione e chiarezza. Dal punto di vista dell'edizione l'autore descrive la procedura impiegata da Estienne, dando ampio risalto alla *liberté* (quando Estienne ha di fronte due lezioni entrambe plausibili e attestate nella lingua d'uso, egli sceglie sempre la più poetica), riprendendo il criterio estetico proposto dall'amico Jean Sturm nel suo *De suavi dicendi forma*. La conclusione che Carabin trae è dunque che il merito di Estienne risiede nell'aver introdotto, in un *milieu* - la corte di Enrico III - sempre più interessato alla prosa, una poetica di saggezza ed equilibrio, avversa alla polemica e aperta al sorriso, che influenzerà fino almeno al secolo successivo - a partire proprio dalle premesse che erano già state poste dalla Pléiade - il gusto del pubblico colto.